Convegno sul cinema europeo indetto dai sindacati

Si terrà a Roma, il 5 e 6 luglio prossimi, con la partecipazione di delegazioni sindacali dei paesi membri della CEE, un convegno sul cinema europeo promosso, «allo scopo di procedere a un primo scambio di opinioni in materia», dal Centro studi della Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL-Spettacolo.

Al convegno — informa un comunicato della FILS — sono state invitate, oltre a una delegazione dell'Ufficio internazionale della Federazione, rappresentanze dell'associazione degli autori cinematografici e degli attori.

Nel ricordare che il Comitato per i problemi economici e sociali della CEE ha emanato, dal '63 ad oggi, una serie di direttive e di regolamenti generali che interessano direttamente o indirettamente le cinematografie dei paesi membri, il comunicato della FLS sostiene che «la portata di tali decisioni è ben nota, così come è chiaro che, se esse non hanno ancora avuto conseguenze negative sulle cinematografie nazionali, ciò è dovuto alla costante azione svolta dai sindacati e dalle organizzazioni professionali dei singoli paesi, che in tutti questi anni hanno fatto fronte in prima persona alle esigenze della tutela degli interessi dei lavoratori, dei tecnici e delle categorie artistiche, della difesa delle strutture produttive e delle caratteristiche proprie di ogni cultura nazionale cui il cinema fa riferimento».

Il comunicato della FLS prosegue dicendo che «se fino a questo momento si è riusciti a far fronte agli effetti negativi che potevano derivare da alcuni atti emanati dalla comunità europea e a contrapporre ad essi strumenti legislativi e provvedimenti di tutela delle cinematografie nazionali (come dimostrano le più recenti decisioni prese dai governi della RFT e della Francia e quelle in via di formulazione da parte della Gran Bretagna) ciò non significa che i problemi di fondo siano stati risolti: è in atto infatti una serie di incontri delle unioni dei produttori e dei distributori dei paesi della CEE, mentre esistono, presso il comitato economico e sociale della comunità, nuovi progetti di direttive assai più negative di quelle finora emanate in materia cinematografica. In più, il competente ministero italiano ha tenuto recentemente, a Milano, un incontro con i rappresentanti ufficiali degli altri paesi aderenti alla CEE. Tutti incontri e riunioni orientati verso la ricerca di progetti di ordinamento cinematografico a livello supernazionale e per la costituzione di una cinematografia europea».

In tale situazione, prosegue la nota della FLS, «è stata carente la presenza dei sindacati, contraddistinta purtroppo da iniziative sporadiche e promosse esclusivamente a livello nazionale». Per tali motivi è stato deciso di convocare il convegno di Roma.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Avviso di concorso

E' indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento del posto di Assistente Medico presso il Reparto Medico Micrografico del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è stabilito per le ore 12 del 19 luglio 1976. Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale.

Brindisi, 24 maggio 1976

IL PRESIDENTE
(Avv. Francesco Clarizia)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Bando di concorso

In esecuzione della deliberazione della Giunta Provinciale n. 361 dell'8-3-1976, è indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento del posto di Capo Ripartizione dell'Ufficio Legale e Contenzioso (qualifica tipica Avvocato o Procuratore Legale) presso gli Uffici Centrali.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione è stabilito per le ore 12 del giorno 3 agosto 1976. Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale.

Brindisi 5 giugno 1976

IL PRESIDENTE
(Avv. Francesco Clarizia)

Gli spettacoli al Festival dei Due Mondi

Oggi va in scena la «Lucrezia» di Britten

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 28

Domani, martedì, ancora una «prima» al Festival di Spoleto, con la rappresentazione al Teatro Caio Melisso dell'opera *Lucrezia violata* di Benjamin Britten. L'opera narra l'estremo sacrificio di fronte alla prepotenza dell'invasore etrusco, usando come base il testo di André Obeys *Le viol de Lucrèce*, non senza attingere anche a Shakespeare, Livio ed Ovidio. Dirige il maestro David Agler, la regia è di Rhoda Levine, le scene ed i costumi di Filippo Sanjust. Interpreti vocali: David Arnold, Sheila Barnes, Kathryn Bouleyn, Melvin Brown, Diane Curry, Albert De Ruiter, Ronald Hedlund, Sandra Walker. Inizio ore 15.

Sempre domani alle ore 21.30 al Teatro Romano, in collaborazione con l'Associazione Teatrale dell'Emilia-Romagna, il Festival mette in scena lo spettacolo di danze, musiche e canti *Ambakaila* ispirato al carnevole, che ogni anno, due giorni prima del mercoledì delle ceneri, si svolge a Trinidad e Tobago. *Ambakaila* è rappresentato da una compagnia composta di elementi di varia estrazione etnica che eseguono un repertorio che risente di sorgenti storiche e culturali diverse, da danze e ritmi tipici dei Caraibi a pezzi ispirati all'influenza francese, spagnola, inglese, portoghese, cinese, indiana ed africana, culture che con la loro varietà e fusione hanno contribuito alle caratteristiche culturali di quelle popolazioni.

Accanto agli spettacoli la Spoleto del Festival offre la tradizionale miriade di gallerie d'arte, di botteghe artigiane e di *boutiques* disseminate in tutto il centro storico.

Abbiamo visitato la mostra di sculture in legno, di bronzi, ceramiche, terracotte e pietre di Gino Guerra in Piazza Fratelli Bandiera. Guerra, che è stato per anni segretario nazionale della CGIL, raccoglie la sua mostra sotto il titolo: «Amore e lotta», articolandola, come egli ci spiega, in tre diversi momenti: amore, rigenerazione, infinito; lotta, riscatto, emancipazione; emancipazione, rigenerazione, selezione. Il suo punto di partenza sono le sculture primitive delle antiche civiltà in evoluzione, come la «Sfera» in creta smaltata da cui prende le mosse il «discorso» sulla generazione. I lavori esposti comprendono opere dal 1970 al 1976.

g. t.

Contro il tiranno anche la Morte fa lo sciopero

Appassionato inno alla vita in «Der Kaiser von Atlantis» di Viktor Ullmann il musicista morto nei forni crematori di Auschwitz - Eseguita nella stessa serata «Paolino, la giusta causa e una buona ragione» di Alberto Bruni Tedeschi

Dal nostro inviato

SPOLETO, 28

E' entrato in piena attività anche il Teatro Caio Melisso, occupato finora dai «Concerti del mezzogiorno», che dànno pensiero a Giorgio Vidusso il quale da oggi (ore 18) sperimenta una sua nuova formula, escogitata per fronteggiare l'eccellenza dei solisti americani.

Come farà Charles Wadsworth, responsabile dei «Concerti del mezzogiorno» — si domanda Vidusso — ad aver sempre giovani musicisti così bravi? E' che Wadsworth si avvale dell'organizzazione particolare degli studi musicali negli USA, per cui pressoché tutti i giovani talenti si perfezionano alla Juilliard School di New York, nel cui àmbito si affinano e si scambiano esperienze. Da noi non mancano concertisti di rilievo, ma ognuno sta per suo conto, e nessuno ne sa niente.

Questa volta, al Melisso, alle ore 18, Vidusso pensa di presentare solisti alle prese con pezzi di bravura, riuniti nel ciclo *Sports et divertissements:* Mario Ancillotti, Dino Asciolla, Benigno Benigni, Michele Campanella, Roberto Cappello, Giuliano Carmignola, Giancarlo Cardini, Mario Gangi, Maria Tipo, Giorgio Zagnoli. Speriamo bene, tanto più che, intanto, è venuta meno la speranza di partecipare a qualcosa di nuovo attraverso lo spettacolo di «operine», avviatosi l'altra sera al Caio Melisso.

Questo venir meno di speranze è attribuibile all'opera — un atto con musiche — di Alberto Bruni Tedeschi, autore anche del libretto, intitolata *Paolino, la giusta causa e una buona ragione.*

Preoccupato di farsi ben capire dal pubblico, Bruni Tedeschi ha rinunciato del tutto a dare al testo letterario una configurazione musicale, affidandone la dizione ad attori. La recitazione è punteggiata da una musica realizzata da due raggruppamenti strumentali, l'uno attratto da moduli jazzistici, l'altro anche da tentazioni dodecafoniche. La partitura dura tanto quanto il parlato, senza però pervenire mai a una sintesi musicale delle cose, le quali presentano un disgraziato, Paolino, che ha passato la vita in una serra a coltivare fiori e a sorseggiare bottiglie e bottiglie di vino. E' al punto che non ne può più: tra *la giusta causa* (motivi per continuare a vivere) e *una buona ragione* (motivi per morire), sceglie quest'ultima. Paolino morirà, dopo essersi comunicato con i fiori e con il vino e dopo aver desiderato di essere un gatto o almeno la pecora di un gregge di cui lui stesso fosse stato l'unico pastore.

Presunzione e banalità si confondono al punto da dare al testo, che voleva essere chiarissimo, una totale incomprensione, una incredibilità sconcertante. Tante parole, peraltro, recitate anche bene da Ferruccio De Ceresa, Simona Caucia e Claudia Poggiani finiscono col non significare più niente, allo stesso modo della musica, dissociata dal testo.

La scena — tutta bianca — di Ulisse Santicchi, utilizza le vetrate della serra come specchi, ma non si avvale della moltiplicazione delle immagini per dare un qualche significato sia all'azione pur ben manovrata dal regista Giulio Chazalettes, sia alla musica diretta bravamente da David Agler.

La stessa esigenza di essere capiti con immediatezza era alla base dell'opera (un atto in quattro scene) *Der Kaiser von Atlantis* (l'imperatore di Atlantide), scritta diremmo (ma lo diciamo con commozione) da due fantasmi: Peter Klen, librettista (1919-1944) e Viktor Ullmann, musicista allievo di Schoenberg (1894-1944).

Chiusi in un campo di concentramento, i due imbastirono quest'opera con l'idea di rappresentarla nel campo stesso. I nazisti stroncarono l'iniziativa e i due autori, trasferiti ad Auschwitz, finirono, nel 1944, nei forni crematori.

Il manoscritto, salvato e sottoposto poi a restauri, si tramutò finalmente in spettacolo nel dicembre 1975, ad Amsterdam. La stessa compagnia olandese ha portato lo spettacolo al Festival di Spoleto.

L'esigenza di farsi capire spinse i due autori a un teatro brechtiano e a una musica aderente a quel teatro, oscillante tra quella di Weill, Eisler e Dessau. L'imperatore dell'Atlantide — si chiama *Uberall* — decide di far fuori il mondo (come Hitler), ma accade che persino la Morte dichiari lo sciopero: non muore nessuno. *Uberall* profitta di questa situazione, promettendo ai sudditi una vita eterna. Ma il venir meno dell'equilibrio naturale provoca miseria e caos. *Uberall* dovrà supplicare la Morte di riprendere la sua funzione, e la Morte acconsente a patto che il primo a morire sia lo stesso tiranno. Così succede, e *Uberall* muore dispiaciuto di non essere riuscito a distruggere il genere umano.

Frettolosamente è stato detto che il nome di Viktor Ullmann non è citato neppure nelle più aggiornate enciclopedie. Non è vero: il nome c'è, e c'è anche l'elenco delle musiche. Solo che Ullmann viene dato ancora come vivente: nessuno aveva saputo della sua fine nei forni crematori di Auschwitz. Ma non è un errore. La vita postuma del musicista (altro che *Paolino*, Ullmann aveva tutte le ragioni e tutte le giuste cause del mondo per continuare a vivere), afferma ora dal Festival, onora anche la memoria di quanti altri oscuramente si sacrificano per amore della vita.

Erasmo Valente

I vincitori del Premio teatrale Riccione

RICCIONE, 28.

Morte a Roma di Renato Mainardi e Mario Moretti ha vinto il Premio «Francesco Bartezzoni» di un milione di lire, la prima delle due sezioni in cui è stato da quest'anno articolato il XXX Premio nazionale Riccione per il teatro. La seconda sezione, intitolata a «Paolo Bignami» di 250 mila lire, è stata attribuita a *Reparto, speciale antiterrorismo* di Dacia Maraini. Il terzo premio la «Caveja d'oro», è stato assegnato ad Antonia Cocchi Melandri per *Processo allo sguardo.*

La giuria ha segnalato inoltre *Il dio selvaggio* di Alessandro Bandetri ed assegnato il Premio «Riccione ATER», istituito quest'anno per un progetto di spettacolo, al gruppo cooperativa «Nuova Scena» per un testo di Vittorio Franceschi dal titolo *L'«Amleto» non si può fare.*

La giuria era composta di Eugenio Azzaroli, Meo Bertaccini, Odoardo Bertani, Mario Cadarola, Luigi Colombari, Massimo Dursi, Giuseppe Gherpelli, Giorgio Guazzotti, Gianmaria Guglielmino, Ruggero Jacobbi, Adriano Magli, Gianrenzo Morteo, Giorgio Polacco, Ezio Raimondi, Mario Raimondo, Maurizio Scaparro, Aldo Trionfo; segretario Maroli Lettoli.

E' andato in scena a Recanati «Giacomo Leopardi»

RECANATI, 28

Ha debuttato a Recanati lo spettacolo di Teresa Ronchi *Giacomo Leopardi*, interpretato da Stefano Ricciardi. La rappresentazione è avvenuta nell'ambito del «Convegno nazionale di studi Leopardiani» che si tiene ogni anno in occasione dell'anniversario della nascita del poeta. Il testo di Teresa Ronchi porta in scena aspetti inediti della vita di Leopardi, che sono il risultato di ricerche fatte dall'autrice. «Ogni battuta messa in bocca al poeta — ha detto Teresa Ronchi — è presa direttamente dall'*Epistolario* o dallo *Zibaldone*».

Allo spettacolo, che è stato molto applaudito, hanno partecipato anche Regina Bianchi, Gabriella Andreini, Sandro Sardone, Giuditta Lelio, Carla Castelli e altri.

Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana A.S.N.U.

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14:

— acquisto di circa 1.950 magliette estive da lavoro;

— acquisto di circa 1.900 divise invernali da lavoro per il personale esterno (giubbetto e pantaloni);

— acquisto di circa 200 divise invernali da lavoro per il personale interno (tuta intera o giubbetto e pantaloni);

— acquisto di circa 960 berretti tipo «Basco»;

— acquisto di circa 920 completi impermeabili da lavoro per il personale esterno.

L'avviso è esposto nell'Albo del Comune di Firenze.

Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno pervenire alla Direzione dell'ASNU (Firenze, via Baccio da Montelupo 50, cap 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso.

Firenze, 25 giugno 1976.

IL DIRETTORE
(Dr. Ing. Emilio Cremona)

E' cominciata l'Accademia di danza a Venezia

VENEZIA, 28

Oltre quattrocento allievi provenienti da tutto il mondo partecipano da oggi all'Accademia internazionale della danza, organizzata a Venezia, per il secondo anno consecutivo, dalla Biennale, in collaborazione con il Teatro La Fenice e la Fondazione Cini.

La direzione artistica dei corsi è stata affidata anche per quest'anno a Serge Lifar, mentre coordinatore generale dell'Accademia sarà Mario Porcile; il corpo degli insegnanti è composto di Nina Kurgankina, prima ballerina formatasi alla scuola del Teatro Kirov di Leningrado, Susanna Egri, Jorge Garcia, Tatiana Grantzeva, A.M. Holmes, Lilavati, Nora Kiss, Rosa Merced, Milorad, Mischovitch, Molly Molloy, Serge Peretti, Roland Petit e Victor Rona.

Le lezioni si tengono alla sala "Carnelutti", al piccolo teatro, al Teatro Verde, nella palestra della Fondazione Cini e nelle Sale del Teatro La Fenice.

I corsi saranno integrati da convegni, conferenze, dibattiti, proiezioni ed incontri. L'Accademia si concluderà con un saggio finale il 18 luglio.

Con iniziative culturali

Firenze: l'ARCI fa da ponte tra Maggio e pubblico

Un programma audiovisivo come guida per l'ascolto di «Orfeo e Euridice» di Gluck — Bussotti presente a due incontri — Perlini e Aglioti illustrano «La partenza dell'Argonauta»

Nostro servizio

FIRENZE, 28

Il XXXIX Maggio musicale fiorentino, frutto, come si sa, della passata gestione commissariale, non ha rinunciato, al di là di singole proposte, ad una formula di programmazione impresariale che, per sua stessa natura, non tende a sensibilizzare criticamente un pubblico attraverso chiari indirizzi culturali, ma, semmai, a porre l'accento su momenti di singolare richiamo che non vanno contro le esigenze di mercato.

Un fatto nuovo, invece, rispetto alle precedenti edizioni, emerge dalla collaborazione che il teatro ha avviato con l'associazionismo popolare e, in particolare, con il Centro ARCI Musica di Firenze. Si è trattato, in sostanza, di tre iniziative, che, sulla base del cartellone del maggio, tendevano a dare un contributo, sul piano dell'informazione culturale, che rendesse in certo senso meno estranee al pubblico, se non giustificabili, certe presenze artistiche nel teatro fiorentino.

A proposito dell'opera di Gluck *Orfeo e Euridice* il gruppo «Programma 5» di Milano, coordinato da Luigi Pestalozza, ha presentato in varie sedi, sia fiorentine, sia toscane, un «audiovisivo, ascolto guidato, mostra iconografica», che tendeva, più che ad un'illustrazione didascalica dell'opera, a fornire un'ambientazione storica, grazie alla quale si potesse recepire il clima, il costume e le esigenze di un tempo in cui Gluck si identifica e si definisce totalmente per il suo costante e concreto impegno artistico. Questa manifestazione, inoltre, pone in primo piano quella che può essere una più completa e meno commerciale utilizzazione del disco, che, se guidato da immagini fornite da diapositive, ad esempio, si presta ad un ascolto collettivo, che, come si può ben capire, amplia di molto le possibilità di una maggiore diffusione del fatto musicale, dato l'esiguo costo dell'operazione e l'agilità del suo impianto logistico.

In seguito alla presentazione di *Bussottioperaballet*, invece, Sylvano Bussotti è stato il protagonista di due incontri, che hanno chiarito, prima e dopo lo spettacolo, la posizione del compositore nei confronti della cultura musicale italiana. Nella prima serata, che si presentava con il titolo «L'avventura internazionale», lo stesso Bussotti ha delineato, con viva suggestione, i momenti più sentiti di un'esperienza, che, da Firenze, lo ha proiettato periodicamente fuori d'Italia e, in particolare, in Francia, dove sono da ricercarsi gran parte delle sue matrici culturali. Il secondo incontro, invece, vedeva impegnati musicisti toscani come Di Gesualdo, Luporini, Mayer, Bennici, Benvenuti e Cardini, i quali, prendendo spunto dallo spettacolo presentato dal Maggio alla Pergola, hanno avviato un dialogo che ha consentito un maggiore approfondimento dell'affascinante ed eclettica personalità di Sylvano Bussotti. Sono stati affrontati, in particolare, il problema delle condizioni e dei tempi di lavoro all'interno degli Enti lirici e la necessità di un loro disciplinamento, l'ipotesi di un decentramento musicale e la questione, così cara al compositore, insieme con quella del «feticismo del foglio», del segno grafico visto come sfogo di una nevrosi che non ha bisogno di essere codificata.

Il ciclo di manifestazioni si è concluso, quindi, con un incontro con Memè Perlini e Antonello Aglioti a proposito della *Partenza dell'Argonauta*, dove, oltre ad illustrare i motivi che hanno ispirato lo spettacolo, si è impostato un dialogo riguardo ai rapporti che intercorrono fra attori e regista.

Questa serie di iniziative, lo si è visto durante le singole manifestazioni, tendono a creare un pubblico nuovo e più partecipe della vita del Teatro Comunale, anche se quello di quest'anno è da considerarsi un momento che si è mosso ancora in una dimensione sperimentale e che ha risentito dell'imprevista scadenza elettorale. E' da sottolineare, inoltre, il coinvolgimento che si è avuto nei riguardi dei musicisti, che vengono a definire sempre di più il loro ruolo nella società, prefigurando, così, in qualche modo, la riforma degli Enti lirico-sinfonici.

Si tratta, in futuro, semmai, di chiarire soprattutto i rapporti fra teatro e associazionismo popolare, che, a nostro avviso, devono essere di natura squisitamente politica. Si auspica, inoltre, una migliore consapevolezza nella scelta dei programmi in modo da rendere più giustificati ed efficaci questi interventi, che mirano a rendere meno estranea la città a quello che avviene dentro il tempio dell'arte.

Mauro Conti

L'opera di Schoenberg a Vienna

L'astrazione e la realtà di fronte in «Mosè e Aronne»

L'edizione dell'arduo capolavoro allestita per le Festwochen, benché musicalmente eccellente, non riesce a trovare una sua giusta collocazione interpretativa dal punto di vista scenico

Nostro servizio

DI RITORNO DA VIENNA, 28

In coincidenza con l'ultima settimana delle Wiener Festwochen, la Staatsoper di Vienna ha ripreso uno dei suoi allestimenti più significativi, quello del *Moses und Aron* di Schönberg, già presentato nel 1973. L'interesse di questa ripresa non ha bisogno di essere sottolineato: l'arduo capolavoro schönberghiano è uno dei testi essenziali del teatro musicale del Novecento e metterlo in scena è una delle prove più impegnative e qualificanti che un teatro d'opera possa affrontare.

Il libretto, scritto da Schönberg, si ispira liberamente alla Bibbia: la vicenda comincia con la rivelazione a Mosè della sua missione profetica, nella scena del roveto ardente; seguono poi l'esodo degli Ebrei dall'Egitto, l'adorazione del Vitello d'oro durante la prolungata assenza di Mosè sul Sinai e il suo ritorno con le tavole della legge. Per Schönberg tema centrale è l'antitesi tra Mosè, intransigente difensore della purezza del pensiero, ma incapace di esprimerlo, e Aronne, che dovrebbe rendere accessibile con la parola e l'azione l'inesprimibile assolutezza dell'idea. Ma Aronne può solo esprimere per immagini, a prezzo di riduttivi compromessi, e la sua azione tradisce e degenera quando egli cede al popolo che vuol tornare all'idolatria: si scatena allora la barbarie irrazionale dell'orgia del Vitello d'oro.

La complessità dei significati ravvisabili nella antitesi Mosè-Aronne va molto al di là del pensiero religioso di Schönberg: in tal senso è emblematica la sorte del terzo atto (che contiene la esplicita condanna e la morte di Aronne), di cui Schönberg scrisse il testo senza musicarlo, avvertendo probabilmente la molto maggiore pregnanza della soluzione «aperta» con cui si conclude il secondo atto, con la disperata invocazione di Mosè: «O parola, parola che mi manca!». Nell'angoscia di Mosè, nell'inconciliabile dissidio tra la tensione verso la rigorosa purezza dell'idea e l'esigenza di renderla comunicabile è stata suggestivamente ravvisata la problematica stessa dell'arte di Schönberg, e in senso più ampio, la metafora di una attualissima situazione storico-sociale.

Schönberg delinea la tragedia del pensiero scisso dall'azione e la concreta con amaro pessimismo nella immagine di una condizione umana divisa e alienata, di una tensione verso l'irraggiungibile, di un'ansia di autenticità senza compromessi.

Tutto ciò emerge da soluzioni drammatico-musicali dalla complessità e dall'efficacia straordinarie: il *Mosè e Aronne*, composto tra il 1930 e il 1932, rappresenta una grandiosa sintesi del pensiero musicale schönberghiano, sostenuta da una eccezionale forza inventiva e da una incessante tensione etica. Così vocaboli espressionisti ed esperienze di un decennio di dodecafonia convergono in uno sforzo di oggettivazione formale che conferisce loro una incisività e una essenzialità assolute. Così quello che potrebbe apparire astratto dibattito ideologico si fa, indiscutibilmente, originalissimo teatro musicale.

Realizzarlo sulla scena è impresa di particolare difficoltà, e anche l'edizione viennese è stata più soddisfacente musicalmente che da questo punto di vista. Il regista Götz Friedrich, (un ex-collaboratore di Felsenstein) ha scritto con ragione che in una rappresentazione del *Mosè e Aronne* dovrebbero coesistere stilizzazione astratta e concretezza narrativa (le indicazioni di Schönberg insistono sulla seconda): una soluzione univoca riesce in effetti riduttiva, e lo sforzo di Friedrich ha raggiunto alcuni risultati pregevoli, soprattutto nel primo atto. La sua idea di alludere a diversi piani temporali (dalla mitica lontananza al *lager* nazisti evocati dai costumi del popolo ebreo) non era priva di efficacia, ma cedeva talvolta a richiami anche troppo facili. E l'orgia del Vitello d'oro è risultata impari al terribile crescendo di tensione e allo scatenamento sensuale che la musica di Schönberg sa creare, anche se non vi mancavano alcune soluzioni pregevoli: paradossalmente dovremmo dire che per certi aspetti ci è parsa nello stesso tempo troppo poco impudica e troppo poco stilizzata.

Il livello è scaduto soprattutto nella danza che conclude l'orgia, dove le coreografie di Erich Walter non erano più che intelligentemente volonterose (ma il compito, bisogna riconoscerlo, è assai arduo) e i costumi di Rudolf Heinrich ricordavano, ahimè, il Lido parigino. Le scene dello stesso Heinrich, suggestivamente impostate in modo da suggerire una vasta profondità, proponevano soluzioni abbastanza persuasive nella loro semplice essenzialità.

Musicalmente si è molto apprezzata la sicura e lucida direzione di Christoph von Dohnanyi, che ha padroneggiato la complessa polifonia della partitura con rara consapevolezza e ha condotto autorevolmente il vasto organico corale, strumentale e solistico che l'opera richiede. Abbiamo avuto l'impressione che lo spettacolo non fosse stato provato tutto il tempo necessario, e che una più lunga preparazione gli avrebbe giovato.

Dei solisti ricorderemo solo i due protagonisti: Mosè era Rolf Boysen, che non riusciva del tutto persuasivo né dal punto di vista dell'esecuzione musicale (il suo *Sprechgesang* era troppo vicino alla pura e semplice declamazione) né per la sua maniera monocorde ed esagitata di impostare il personaggio. Abbiamo preferito Sven Olof Eliasson nella splendida e difficilissima parte tenorile di Aronne, da lui padroneggiata non senza qualche sforzo, ma con grande sicurezza e intelligenza musicale. Calda e molto favorevole l'accoglienza del pubblico viennese.

Paolo Petazzi

Composizione di Giuliano Zosi premiata in Spagna

ALICANTE, 28.

Il musicista italiano Giuliano Zosi ha vinto il Premio di composizione Oscar Esplà '76, con l'opera sinfonica *Ritratto di Gregor Samsa*, ispirata alla celebre novella di Kafka *La metamorfosi*. L'opera di Giuliano Zosi, che è docente di nuova didattica della composizione al Conservatorio di Pesaro, è stata scritta negli anni 1969-70 ed è composta di tre pezzi per orchestra.

Della giuria del Premio Oscar Esplà, che prende il nome dal noto musicista di Alicante espatriato in Belgio dopo la guerra civile spagnola, faceva parte tra gli altri, il compositore italiano Goffredo Petrassi.

RAI TV

oggi vedremo

SPECCHIO SEGRETO (1°, ore 21,50)

A dodici anni di distanza dalla prima messa in onda, fa ritorno sul video *Specchio segreto*, il programma-inchiesta di Nanni Loy, che venne considerato all'epoca di eccezionale modernità, e non soltanto per la tecnica usata, cioè per la «candid camera». *Specchio segreto* era e resta un titolo assai indicativo, perché il programma poteva ben dirsi un tentativo di «cinema verità» vero e proprio in buona parte riuscito.

Come molti ricorderanno, protagonisti di *Specchio segreto* furono individui di estrazione diversa, fermati per strada, sui marciapiedi e sulle piazze, nei negozi e nei caffè, senza far loro sapere di trovarsi di fronte ad un interlocutore con il microfono nascosto e le telecamere «occultate» a breve distanza. L'obiettivo di Nanni Loy consisteva, in sostanza, nella proposta di un «prodotto» decisamente alternativo rispetto alla consueta offerta della televisione degli anni sessanta.

Secondo l'autore, le reazioni impreviste e imprevedibili degli inconsapevoli attori di *Specchio segreto* aggrediti dalle più singolari irruzioni della fantasia, in circostanze tra le più diverse, costituiscono un documento umano di cospicuo rilievo. Che effetto fa, dunque, *Specchio segreto* nel 1976? «Rappresenta secondo me — ha detto Nanni Loy — senza dubbio una verifica e, non soltanto a mio parere personale ma anche sulla base dell'opinione dei miei collaboratori, sembra che il programma funzioni ancora bene e che, in altre parole, il sistema della *candid camera* sia tuttora in grado di creare un tipo di spettacolo nuovo molto gradito da un pubblico ansioso di dialogo e stanco di finzioni».

programmi

TV nazionale

11,00 MESSA
12,30 SAPERE
«La microscopia elettronica»
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 AMERICA ANNI VENTI
«Il ladro di Bagdad» (1924). Film di Raoul Walsh con Douglas Fairbanks.
15,50 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES
Telefilm di Roy William Neill con Basil Rathbone tratto dall'opera di Conan Doyle.
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
«Viki il vichingo». Disegni animati - «Spazio».
17,45 IL LADRO
Una commedia di Herry Bensteln diretta da Mario Missiroli con Armando Francioli.
20,00 TELEGIORNALE
20,30 INCONTRO DI CALCIO NAPOLI - VERONA
per la finale di Coppa Italia.
21,40 TELEGIORNALE
21,50 SPECCHIO SEGRETO
Replica del programma di Nanni Loy.
22,45 TELEGIORNALE

TV secondo

16,00 SPORT
18,00 TRASMISSIONI PER I SORDI
18,30 TELEGIORNALE
19,00 LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE OLIMPIADI
Prima puntata.
20,00 TELEGIORNALE
20,45 MA CHE SCHERZIAMO...
Seconda parte del varietà di Marcello Marchesi e Gustavo Palazio.
21,50 TELEGIORNALE
22,00 TG2 DOSSIER
22,45 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23: 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono; 12,10: Quarto programma, 13,30: Ribalta internazionale; 14,05: Orazio; 15,30: Juliette, un amore impossibile; 15,45: Cantare motivi italiani e un racconto; 17,05: Effortissimo; 17,35: Il tagliacarte; 18,05: Musica in; 19,30: Gieseking interpreta Ravel; 20,20: Andata e ritorno, 21,15: L'assuntore; 21,55: Le canzonissime.

Radio 2°

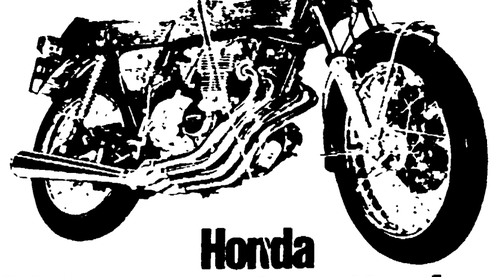
GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 8,45: Per voi con stile; 9,35: Juliette, un amore impossibile; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Due cantautori; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Praticamente, no?!; 14: Su di giri; 14,30: Strettamente strumentale; 15,35: Cararai; 17,30: Giro del mondo in musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,29: Praticamente, no?!; 22,50: Musica sotto le stelle.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30: 14, 21, 23; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 10,10: La settimana di Saint-Saens; 11,10: Se ne parla oggi; 11,15: Concerto; 14,25: La musica nel tempo: 16,45: Concerto; 19,15: Concerto; 20: Il melodramma in discoteca: 21,15: Sette arti; 21,30: Brecht e la musica.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Honda in Italia: 146 concessionari, più di 400 punti di assistenza autorizzati.



Honda 400 Super Sport quattro-in-uno.

Sulle "pagine gialle", alla voce "Motocicli Motoscooters Motocarri Riparazione e Vendita", troverete gli indirizzi dei Concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati.

HONDA